

organizzare dimostrazioni per reclamare i generi alimentari non distribuiti, di occupare gli ammassi e i depositi dei tedeschi e distribuire i viveri alla popolazione, di portare aiuto alle operaie in sciopero, d'impedire le deportazioni delle donne in Germania. Queste ragazze, queste giovani donne chiamate a compiti così difficili, a volte tragici, nell'età della spensieratezza gioiosa, imparavano così a guardare in faccia i responsabili dei loro mali e a tenere con scietà e con impegno il loro posto di combattenti, acquistando coscienza d'appartenere a una società in cui avevano non solo doveri da compiere, ma anche diritti da far valere.

L'8 marzo, giornata internazionale della donna, è nel '45 occasione di mobilitazione di tutte le forze femminili. Un nuovo fermento di vita s'è ormai sviluppato, la lotta clandestina di migliaia di uomini e di donne ha dato al popolo una nuova coscienza, ha creato centinaia di eroi e di martiri. Le donne sono diventate vere compagne di lotta per gli uomini, hanno saputo superare lo stato d'avvilimento e d'inferiorità del periodo fascista. Il manifesto — lanciato in questa ricorrenza dai « Gruppi di difesa » — non si sofferma sulle conquiste della donna, non si pone rivendicazioni di carattere femminile; proponendo la « Settimana pro vittime politiche », si rivolge alle operaie, alle impiegate, alle massaie e alle professioniste, perchè sentano l'importanza e la bellezza dell'iniziativa e la sviluppino negli ambienti più diversi, nelle fabbriche, negli uffici, nei quartieri e nelle scuole, in ogni C.L.N. o Comitato d'agitazione, per suscitare una potente ondata di solidarietà cittadina e nazionale che sia d'incitamento a lottare ancora.

Ma pochi giorni dopo la celebrazione che, sia pur clandestina, ha tuttavia una risonanza e un carattere festoso di speranza e di promessa, un delitto particolarmente efferrato commuove tutta la città. La sera del 12 marzo, fingendosi partigiani e muniti di documenti falsi, alcuni fascisti si fanno accompagnare presso una famiglia di operai, attivi militanti antifascisti, gli Arduino; poi, smascheratisi, portano fuori il padre e le due sorelle Vera e Libera — creatrici e dirigenti dei « Gruppi di difesa » delle donne della Barriera di Milano — e con loro l'amica Rosa Ghizzone e suo marito; li trascinano sulle sponde del Canale della Pellerina dove li massacrano tutti a colpi di mitra e di pistola. Soltanto la Ghizzone, incinta, mentre la canna della rivoltella le sfiora la nuca, riesce con uno strappo fulmineo a scappare e a buttarsi nell'acqua gelida, rifugiandosi sotto un ponte. A un certo punto però un'ondata più forte la scaraventa oltre il ponte, allo scoperto, rendendola visibile ai fascisti che non han desistito dal ricercarla. Una scarica di mitra la colpisce alla schiena e i fascisti se ne vanno, convinti d'averla uccisa. La Ghizzone invece, benchè ferita e sanguinante, ha la forza di uscire dall'acqua e di raggiungere una casa vicina, di amici della Resistenza, dove dà notizia dell'accaduto e riceve le prime cure (13).

Il feroce delitto suscita in tutti gli ambienti della città un'ondata di dolore e d'incontenibile sdegno e il funerale delle due sorelle Arduino dà luogo a una grande manifestazione di donne. Un'enorme folla soprattutto femminile si raduna all'ingresso del Cimitero Generale con fiori rossi, mazzi e corone, nastri tricolori con la sigla dei G.d.d. Arrivano tre camion carichi di agenti in borghese armati di mitra che, sparando dei colpi per aria, perquisiscono i chioschi, le baracche delle fioraie, la chiesa, infieriscono sulle corone e sui nastri, arrestano una quantità di donne e le portano in via Asti. Le donne mantengono un contegno calmo, fiero, coraggioso. Qualcuna, gettata violentemente contro il muro, con le mani in alto, stringe ancora il suo mazzo di fiori. Quando arrivano i feretri delle due sorelle, la folla vuole accoglierli in ginocchio; ma una squadra di fascisti carica le dimostranti; e tuttavia, malgrado la barbara violenza, le donne disperse ritornano, raccolgono i fiori e i nastri, sostano a lungo presso le fosse, qualcuna dice parole di incitamento, d'impegno, di coraggio. Nello stesso giorno in molte fabbriche i lavoratori e le lavoratrici sospendono il lavoro in segno di protesta. L'episodio ha dimostrato quanto sia potente il legame ormai creatosi tra il popolo e chi muore per esso.

Si giunge così allo sciopero insurrezionale del 18 aprile con la piena partecipazione delle masse femminili. L'organizzazione si fa sempre più ampia, il ritmo più serrato; si moltiplicano le iniziative, i moti, i giornali clandestini, i manifestini diffusi ovunque. Particolarmente significativo appare un manifesto del Partito Liberale in cui s'invitano tutte le donne a « mettersi in linea » per impedire che i tedeschi in fuga deportino gli uomini e depredino il patrimonio nazionale già impoverito dalla guerra e dall'occupazione, a « collaborare alla santa lotta dei partigiani con la parola e con l'azione », a « sostenere i sabotatori », a « ostacolare i trasporti ». « Le più giovani e le più forti » — dice un altro manifestino, dei G.d.d. — « raggiungano le formazioni partigiane e si mettano a loro disposizione. Le più capaci organizzino luoghi di pronto soccorso per portare aiuto ai feriti; le massaie, le contadine raccolgano medicinali e viveri per i combattenti della libertà, tutte le donne prendano il loro posto di battaglia ».

E quando la battaglia scoppia, le donne sono al loro posto. Il 25 aprile, le staffette portano gli ordini di movimento alle Formazioni fuori della città; si organizza la rete dei posti di soccorso, un centro per la distribuzione viveri al quale fanno capo i vari depositi. Seguendo la settorizzazione militare della città, si fissa una base per settore a cui fanno capo le responsabili dei vari servizi, staffette militari vengono messe a disposizione dei Comandi.

Alle 9,30 del 26 aprile, cessa il servizio tranviario, ma i servizi si mantengono perfettamente con biciclette di fortuna e a piedi. Si vanno delimitando alcuni centri di resistenza, continuano a verificarsi sparatorie isolate e sporadiche che rendono i collegamenti sempre più ri-